

CORSO DI DIRITTI GRECI
(PROFF. EMANUELE STOLFI-GIOVANNI COSSA)

CALENDARIO E SOMMARIO DELLE LEZIONI

1- Lunedì 29 settembre ore 15-18 Scopo e organizzazione del corso. Precisazioni preliminari: termini greci, esame delle fonti, selezione delle problematiche, tanto del diritto privato che del diritto pubblico, significato delle “letture consigliate” e rapporto col corso di “Storia del diritto romano”. Un’ideale prosecuzione col corso di “Diritto e letteratura”. Ricerca dei caratteri di fondo dell’esperienza giuridica greca, la comparazione con Roma e l’esaltazione di una feconda “inattualità”. Diritti greci e altri corsi giusantichistici. “Diritto greco” o “diritti greci”? Profili di tempo e di spazio. Senso e implicazioni del problema, non solo nominalistico. Atene e le altre *póleis*. Unità sul piano dell’antropologia giuridica più che di istituzioni e norme. Gli studi sui diritti greci: un po’ di storia della storiografia. Il formarsi di un’identità nella storia (giuridica) dell’Occidente: la memoria e l’oblio. Il concentrarsi dell’analisi sulla realtà ateniese del V e IV secolo a.C. (in sostanza, da riforme Clistene [508] a conquista macedone [322/1]): ragioni della scelta. Diritti greci, dunque: ma in che senso “diritto”? “Diritto” e “prediritto”: la tesi di Gernet (rilievo e limiti).

2- Martedì 30 settembre ore 15-18 Il mondo omerico e gli sviluppi posteriori. Vita comunitaria e “formalizzazione” del diritto: ancora un confronto con Roma. Un altro schema interpretativo, con “archetipi del pensiero normativo” [Cosi]: “società di vergogna” [*areté – doxa – mnemosýne*, da cui *timé* oppure *aidós*] e “società di colpa”: l’esempio di Edipo). “Esperienza giuridica” e teoria degli “ordinamenti” (con autonomia, non sovranità): fecondità e rischi del loro impiego rispetto al mondo greco. Il caso di *óikos* e *pólis*; le tesi di Paoli e gli esempi di *moichéia* e *anchistéia*. Cenni alla posizione del *patér* nella casa e rispetto ai figli (rinvio). La nozione di “cultura giuridica”: impiego e implicazioni. Ancora sull’inesistenza di una dimensione autonoma del diritto. L’assenza di un termine greco corrispondente a diritto, come invece *ius* a Roma.

3- Lunedì 6 ottobre ore 15-18 Il mancato costituirsi di un ceto di “giuristi”. I pareri del collegio degli “*exeghétai*” (col loro lavoro interpretativo attorno a *ierá*, *páttria* e *nomizómena*) e il loro diverso ruolo rispetto al collegio pontificale romano. Conseguenze a livello di “fonti di produzione” e “fonti di cognizione” circa l’esperienza giuridica greca. L’assenza di una produzione giurisprudenziale: il sapere della *pólis* come sapere di poeti, filosofi, storici e retori (una “cultura giuridica” diffusa). Peculiarità di testimonianze come il “codice di Gortina” o la legge di Dracone. Le notizie su Sparta (in particolare, Senofonte e Plutarco) e su altre città. Centralità, per la conoscenza del diritto ateniese, di storici (a partire da Erodoto e Tuciddide), filosofi (in particolare, *Nomoi* e *Politéia*, *Leggi*, *Politico* e *Repubblica* di Platone; *Costituzione degli ateniesi*, *Politica*, *Etica nicomachea*, *Retorica* e *Confutazioni sofistiche* di Aristotele), lessicografi e soprattutto oratori (logografi [e *synégoroi*]). In particolare, le “leggi” conservate nei testi dei logografi: problemi di autenticità e significato della loro produzione. I mezzi di prova: “*éntechnoi*” (*artificiales* o tecnici, frutto di capacità retorica) e “*átechnoi*” (*inartificiales*): rinvio. Uno strano “legalismo”, per più ragioni.

4- Martedì 7 ottobre ore 15-18 I caratteri complessivi dell’esperienza giuridica greca: diritto di “leggi” e non di sapienti. Il confronto con (Gerusalemme e) Roma: il vissuto religioso arcaico e la sua incidenza sulle forme posteriori di pensiero laico e razionale; mito e rito, filosofia e diritto. *Thémis*, *thesmós* e *nómos*: la loro semantica religiosa. Sacerdoti, pratiche di culto ed esperienza del sacrificio (l’esempio di *Iliade* II.404 ss.); il nutrimento come colpa primordiale. Le “maglie del mito”. L’onnipresente violenza: gli eroi omerici; Pan; gli stupri di Zeus ecc. In particolare, della violenza fra congiunti: generazioni e potere degli dèi nella cosmogonia di Esiodo. Alcuni esempi di lettura integrata fra storia istituzionale e letteraria, antropologia giuridica e mitologia (nella prospettiva di “*Law in Literature*”). La saga degli Atridi (*rectius*, dei Tantalidi) e quella dei Labdacidi: *dike* e *nómos* nel teatro di Eschilo e Sofocle. Ancora sull’assenza di giuristi in Grecia, e sul suo rapporto con la “nascita della politica”. Il problema della composizione popolare dei tribunali e il mancato sviluppo di una scienza giuridica (oralità, pubblicità e immediatezza del processo attico; ma anche sua suscettibilità di gravi disfunzioni e strumentalizzazioni; l’idea del giudicare in Grecia come scelta fra due opzioni: il “suicidio” di Socrate [rinvio] come episodio emblematico). Il giudizio di Weber (e dei suoi epigoni, consapevoli o meno): una “giustizia di cadì”. Giustizia (e razionalità) “materiale” e “carattere

formale” del diritto. Critica di quest’impostazione. Il confronto con Sparta. Incomprensibilità dell’esperienza giuridica ateniese se decontestualizzata dalle vicende politico-istituzionali del V e IV secolo a.C.

5- Lunedì 13 ottobre ore 15-18 I moderni di fronte alla democrazia ateniese. Due diverse antropologie politiche e giuridiche. “La libertà degli antichi e dei moderni”: da Constant a Berlin. *Homines politici* e *homines oeconomici*. La nascita del “politico” in Grecia. “Pubblico” e “privato” ad Atene. Pervasività del “politico” e “militanza” (Veyne; “identità civica” secondo Meier) del cittadino. La vocazione comunitaria greca. “*Politeia*” come “cittadinanza” e come “costituzione”. Caratteri di fondo della democrazia ateniese (e sue distanze dalla democrazia moderna): democrazia diretta e assembleare, con coinvolgimento (almeno potenziale) di tutti i cittadini nella produzione del diritto, nella funzione giurisdizionale e anche in quella amministrativa (il sorteggio di molte magistrature [suo significato politico, non religioso], le azioni nei confronti dei magistrati [in particolare, *eisangelia*, *graphè paranómon* e *dokimasía*] etc.). La distinzione fra *árchein*, *dikázein* ed *ekklesiázein*. Non “professionalità” della politica (e inesistenza di un termine per indicare “l’uomo politico”: i rischi della professionalità: concentrazione del potere, reclutamento elitario, profitto personale), ma ruolo centrale di “*rhétores*” e “*stratēgoi*”. Democrazia, partecipazione e iniziativa del singolo cittadino. “*Demokratía*”: etimologia della parola e sua apparizione nel lessico ateniese. Il ruolo di “ho boulómenos”. “Partiti” e *stásis* (polisemia del termine; *stásis* e *pólemos*; i conflitti interni alla città e i conflitti interni all’Ellade; una singolare disposizione di Solone; *éris* e *pólemos* in Eraclito; il problema del *dikaíos pólemos*, anche in confronto al *bellum iustum* romano). Retribuzione per la partecipazione alla vita democratica; rapporto fra l’impegno dei cittadini (“*polítai*”) e l’incidenza del lavoro servile. La base personale della democrazia ateniese. Una élite di ordini, non di classi. Le critiche dei filosofi antichi; l’esaltazione di quelli moderni (Horkheimer: “la democrazia è la *pólis* greca senza schiavi”); il modello della *pólis* nel mondo moderno, da Leonardo Bruni in avanti.

6- Martedì 14 ottobre ore 15-18 Tappe e vicende della costituzione ateniese (dopo monarchia [cfr arconte *basileús*] ed età degli Eupatridi; legislazione di Dracon[t]e [621] e innovazioni di Solone [da 594: riforma censitaria; tribunale popolare ed *éphesis*; abolizione della schiavitù per debiti; Consiglio dei 400; la *seisáchteia* e la sua discussa portata; la cosiddetta “legge della *stásis*”], potere di Pisistrato e del figlio Ippia [da 561 a 527, o 510]: i tirannicidi [significato di *tyrannos*] e la *isonomía* [e *isegoría*, *isotimía*, *isogonia* e *isokratía*: significato di *isótes* e *homoiótes*]). Il cammino verso la democrazia (più che un suo atto fondativo): da Clistene a Pericle. Le riforme clisteniche del 508: in particolare ridistribuzione dei popoli in “*demi*” (e loro particolare riunione in trittie e poi tribù; ostracismo. Le tappe ulteriori: la riduzione del potere anche dell’Areopago (da Efialte e Pericle [462]: cfr. *Eumenidi* di Eschilo [458]) e compenso di qualche obolo per partecipazione a organi di governo. Alla fine della guerra Peloponneso le svolte oligarchiche (411) e poi il governo dei Trenta (tiranni) (404); quindi nuovo affermarsi (ma meno radicale) del regime democratico (403) con *amnestía* e impegno a “dimenticare i mali del passato”.

7- Martedì 21 ottobre ore 15-18 Il secondo secolo (il IV a.C.) della democrazia ateniese, col conferimento del potere legislativo ai “*nomothetai*” (che emanano “*nomói*”; ad Assemblea rimane emanazione di “*psephismata*”); declino e disfunzioni dell’assetto pubblico (in particolare, i rischi connessi al sistema accusatorio puro, in ambito penale; la sicofantia; retori e “cani del popolo”, da Cleone in poi). Ipotesi di democrazia “radicale” o “moderata”; il mito della “costituzione avita” (“*pátrios politeía*” e poi, nel IV secolo a.C., “*pátrios demokratía*”). Aristotele e idea che la democrazia (in accezione positiva) sia nata con Solone. Organi della democrazia ateniese e loro funzionamento: in particolare, Assemblea (“*ekklesia*”), Tribunali (“*heliáia*” e “*dikastéria*”), Consiglio (dei Cinquecento) (“*boulé*”: reclutata per *demi* ma organizzata per tribù; l’*epistátes ton pritanéon*), magistrati (“*archai*”). La sopravvivenza dell’Areopago, con funzioni che variano nel tempo. Libertà e capacità di parola: dagli eroi omerici (il significato dello *skeptron* e della dea *Peithó*) alla democrazia ateniese (per Hobbes la democrazia antica come “aristocrazia di oratori”); oratoria deliberativa, giudiziaria e di altre occasioni (epidittica). *Parrhesía* (cfr. *Ione* e altre tragedie di Euripide) e *isegoría*. Tecniche di persuasione e tendenze elitiste: uno sguardo d’insieme sulla partecipazione e il dibattito politico fra antico e moderno. Il dibattito odierno sulla “post-democrazia”.

8- Lunedì 27 ottobre ore 15-18 Assetto costituzionale e produzione del diritto. Il ruolo della consuetudine (*éthe* e *ágraphos nómos*; *koinòs nómos* e *ídios nómos*), dell’equità (*epiíkeia* [le due testimonianze di Aristotele: *Etica nicomachea* V.1137a-1138a, *Retorica* I.1354a-b e *Retorica* I.1374a-b]; equità e intervento di arbitri [*diaitetái*] privati; suo dubbio ruolo in decisioni dei tribunali popolari; *epiékés*, *aequum* romano e altre tradizioni dell’equità), della legge naturale (la contrapposizione *phýsis/nómos*, specialmente [ma non solo] nei sofisti; un confronto con l’esperienza romana; le “leggi divine ed eterne” di *Antigone* e i suoi richiami, con probabile rielaborazione, da parte di Aristotele [*Retorica* I.1373b e *Retorica* I.1375b]: il tema del “giusto secondo natura”). Il singolare “legalismo” del diritto ateniese: il “giuramento eliastico” e la

“*gnóme dikaiotátē*” (o “*gnóme arístē*”). I rapporti fra “*thesmós*” (e “*thémis*”, già termine omerico; riferimenti mitologici) e “*nómos*” (in particolare, in Solone ed Eraclito); fra “*nómos*” e “*pséphisma*” (rapporto che muta fra V e IV secolo). *Rhētra* e *rhēma*.

9- Lunedì 3 novembre ore 15-18 In particolare: il “*nómos*”: etimologia (da “*némein*”: rilievo nel dibattito politologico moderno, specialmente di Hobbes, Schmitt, Hayek) e difficoltà di tradurlo semplicemente come “legge”. Lo spazio di senso, nel tempo: giustizia divina, usi e costumi di un popolo, legge (non solo contingente) della città. Una composita stratificazione semantica (più che “laicizzazione”). La testimonianza di Omero: il suo impiego (non di *nómos*, quasi certamente, ma) di *eunomia*. Il “*nómos basiléus*”: itinerari di un’immagine fortunata (da Pindaro a Erodoto a Platone a Crisippo). Analisi delle qualificazioni (pseudo)demosteniche di “*nómos*”. Problemi filologici, matrici filosofiche e prospettiva retorica. Il recupero della definizione (pseudo)demostenica di *nómos* da parte dei giuristi romani dell’inizio del III secolo d.C. La trascrizione di Marciano (congiuntamente alla citazione da Crisippo [la nozione di *nómos* nella visione stoica] e al ricordo della dottrina del “*nómos basiléus*”). La traduzione e “romanizzazione” di Papiniano: scelte lessicali e pressione “ideologica”. Dalla *lex* al *nómos* e ritorno. Uno sguardo sul diritto (che noi qualificiamo) privato (e poi processuale) ad Atene.

10- Martedì 4 novembre ore 15-18 Il problema generale dell’impiego di categorie romane (e della “tradizione romanistica”) a proposito dell’esperienza greca: obbligazione, contratto, proprietà etc. Il caso estremo di “negoziio giuridico” e “diritti soggettivi”. Storiografia giuridica e condizionamenti ideologici. Il diritto delle persone ad Atene: cittadini, meteci, schiavi. Il *kýrios* (per la donna), il *prostátēs* (per meteci ed ex schiavi) e l’*epítropos* (per i minori). Ristretto accesso alla cittadinanza: significato e ragioni; confronto con Roma. La “*atimía*”. In particolare, la schiavitù nel mondo antico. Il regime greco e le particolarità romane. Disciplina delle manomissioni e rapporti con l’ex padrone. Schiavi privati e schiavi pubblici ad Atene e Sparta; i “lavoratori liberi coatti”, ossia liberi non cittadini: il caso di Sparta (la “guerra permanente” fra Spartiati e Iloti; i perieci) e un confronto con Roma. Il “paradigma dello schiavo-merce” e il dibattito sulla naturalità o meno della schiavitù: da Aristotele (in reazione a ignoti oppositori: Alcideamante? Ippia? Antifonte?) a Varrone a Cicerone sino ai giuristi di età severiana. La soggettività commerciale dello schiavo: soluzioni greche (in particolare, le *dikai emporikái*: rinvio) e romane (il regime, apparentemente meno avanzato ma più articolato, delle *actiones adiecticiae qualitatis*). Il regime familiare: “*oikos*” (cfr. anche *ghêne*, *thíasoi*, *orgheónes*) e “*pólis*”. Matrimonio e concubinato; possibile poliandria spartana; la dote (*pherné*). I rapporti del padre coi figli. Il particolare regime relativo alla figlia unica (“*epikleros*”): l’epiclerato. La successione ereditaria (legittima) e la controversa esistenza di una successione testamentaria. La *diathéke*.

11- Lunedì 10 novembre ore 15-18 (Lezione Prof. Cossa) I rapporti fra persone e cose e assai dubbia configurabilità di una categoria di “diritti reali” (e anche solo di “proprietà” nella nostra accezione). Una proprietà “relativa”? Una proprietà come “possesso conforme al diritto”? Il rischio dell’impiego di categorie romano/romanistiche. “*Ktésis*” e “*chrésis*”: disponibilità giuridica della cosa e sua concreta utilizzabilità. Analisi di testi di Aristotele e dell’epistolario ciceroniano. Azioni a tutela della (presunta) “proprietà”: in particolare, la *diadikasia* e la *dike exoúles*. Qualche cenno sul complesso regime in tema di cosiddette “garanzie reali” (su cose mobili o immobili): pegno su mobili (*enéchuron*), *práxis epì lýsein* e *hypothéke* (con *anepaphía* come divieto di disporre della cosa ipotecata). I rapporti di debito-credito. Dubbia esistenza di una “categoria contrattuale”. Le testimonianze aristoteliche: su “*synállagma*” (come vincolo giuridico oggettivamente bilaterale: esame della sua bipartizione in *hekoúision* e *akoúision*, e analisi del suo [verosimile] recupero nell’elaborazione labeoniana del contratto, in età augustea, e poi di quella di Aristone e Ulpiano, fra II e III sec. d.C.), ma anche su “*synállassein*”. L’uso, ancora aristotelico (nella *Retorica*), di “*synthéke*”. Altri termini del lessico della consensualità ad Atene: *homologhía*, *syngraphé* e *symboláion*. Il problema della tipicità e atipicità contrattuale in Grecia. La *dike blábes*.

12- Martedì 11 novembre ore 15-18 (Lezione Prof. Cossa) Alcune figure di contratti tipici. In particolare, locazione (“*místhosis*”, con probabile carattere “reale”), vendita (“*práxis-onē*”, anch’essa con probabile carattere “reale” [ed effetti reali]) e prestito marittimo (“*dáneion nautikón*”). Alcuni illeciti: *moichéia* (e sue interpretazioni alla luce della “teoria degli ordinamenti”); *hýbris*; *asébeia*. In particolare, l’omicidio come figura tra pubblico e privato. La sua persecuzione solo (probabilmente) tramite azione privata (“*dike phónou*”). La legittimazione attiva e il problema dell’omicidio fra congiunti (il possibile ricorso alla *apagoghē*). Dalla vendetta al processo, ma con tratti diversi rispetto all’esperienza romana: fin da realtà omerica, omicidio non offende necessariamente gli dei e non crea contaminazione (“*miasma*”), neppure compare sempre in toni negativi (sistema dei valori “eroici”, con “etica del successo”; ma anche primo faticoso emergere di una distinzione fra atto volontario e involontario, con passaggio da responsabilità

[praticamente oggettiva] a colpevolezza, quale profilo soggettivo o psicologico dell'illecito: il caso dei "due Edipi" di Sofocle). La sicura distinzione, nel diritto ateniese, fra omicidio "volontario" (per cui giudica Areopago) e "involontario" (per cui giudicano Efeti): assai dubbia è invece la tripartizione fra omicidio premeditato (*ek pronóias*: più correttamente, "con consapevole prefigurazione"), non premeditato e colposo (*ákon*). Le pene e la possibilità del perdono (*áidesis*). La nascita del processo: non dall'arbitrato ma dalla legalizzazione della vendetta (un confronto con Roma: il controllo e la "messa in forma" dell'esercizio privato della forza, l'arbitrato e l'origine del processo [che noi consideriamo] penale o civile). La prima testimonianza su un processo (inerente proprio a un caso di omicidio): la descrizione omerica della scena "giudiziaria" raffigurata sullo scudo di Achille. Analisi del passo: in particolare, il ruolo della persona scelta dalle parti ("*hístor*"), degli anziani ("*ghérontes*") che giudicano ("*dikazon*") e il significato dei due talenti.

13- Lunedì 17 novembre ore 15-17 (Lezione Prof. Cossa) I tratti di fondo del processo attico: diritto come azione; oralità, pubblicità, immediatezza; sistema accusatorio. Un confronto col processo romano. Le figure del processo attico: le parti, i magistrati e i giurati, gli arbitri. Alcuni strumenti processuali e organi giudiziari competenti. L'Areopago e la riforma di Efialte. Gli Undici (e la *apagoghé*). *Dikai* e *graphái*. Il caso particolare delle *dikai emporikái*: origine, caratteristiche, ambito di operatività e mensilità. Le *euthýnai* e il loro significato politico. I mezzi di prova, "tecnici" e "non tecnici" (leggi, *synthékai*, testimonianza, giuramento). La sicofantia. Processo e retorica forense (gli altri generi della retorica e la sua "riscoperta" contemporanea, con la "neoretorica" e la teoria dell'argomentazione).

14- Martedì 18 novembre ore 15-17 (Lezione Prof. Cossa) Una vicenda giudiziaria esemplare, in ogni senso: il processo a Socrate (399). Il contesto storico e la vicenda specifica, fra rese dei conti, amnistia, dinamiche del capro espiatorio e "velato suicidio". Una difesa (*Apologia*) "paradossale" e l'immagine dei *nómoi* della città (che stringono un accordo col cittadino, anziché costituire essi stessi il prodotto di una convenzione) e dei loro "fratelli" dell'Ade (*Critone*).

TESTI DI RIFERIMENTO

Per gli studenti effettivamente frequentanti:

- 1) E. STOLFI, *Introduzione allo studio dei diritti greci*, Giappichelli, Torino, 2006, solo le pag. da 3 a 192.
- 2) Appunti e materiale distribuito a lezione (ivi comprese le fonti, che costituiscono ovviamente oggetto d'esame).

Nota bene

La frequenza non ha una "scadenza". Tutti gli studenti che sosterranno l'esame da frequentanti, in qualsiasi sessione, avranno diritto a una domanda a piacere su uno degli argomenti affrontati a lezione. Per gli studenti frequentanti sarà anche prevista una "prova intermedia", da fissare tra fine novembre e metà di dicembre.

ALTRE LETTURE CONSIGLIATE (non direttamente oggetto di esame, ma utili ...)

- M. BETTALLI-A.L. D'AGATA-A. MAGNETTO, *Storia greca*, Carocci, Roma, III edizione 2021 (per un quadro circa i principali eventi della storia greca);
- M. BETTINI, *C'era una volta il mito*, Sellerio, Palermo, 2007 oppure R. CALASSO, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, Adelphi, Milano, 2009 o successiva edizione (per una panoramica dei miti greci);
- G. POMA, *La storia antica. Metodi e fonti per lo studio*, Il Mulino, Bologna, 2016 (per un esame circa le tipologie di testimonianze antiche e le loro modalità di analisi);
- E. STOLFI, *La cultura giuridica dell'antica Grecia. Legge, politica, giustizia*, Carocci, Roma, 2020, rist. 2021 (per un approfondimento dell'idea greca di *nómos* e dei principali quesiti giuridici sollevati nella cultura greca).

Il calendario e sommario delle lezioni è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.dgiur.unisi.it/it/didattica/insegnamenti-corso-di-laurea-magistrale-ciclo-unico-giurisprudenza/diritti-greci>